

**Nuove tipologie
di comportamenti
vessatori**

Lo stalking



I comportamenti tipici

Comportamenti, come telefonate, atti verbali o gestuali, sms, e-mail, “visite a sorpresa”, invio di fiori, cartoline, scritti o regali, quasi sempre possono essere interpretati come segni di affetto, amicizia o apprezzamento, ma possono anche talora trasformarsi in forme vessatorie o di persecuzione al punto da interferire nella libertà violando la privacy della persona oggetto delle “attenzioni” ed in taluni casi spaventando o creando problemi psicologici, stress o vere e proprie patologie in chi ne è destinatario.



Il “molestatore assillante” o “stalker”

può essere chiunque, sia esso conosciuto con cui si avevano rapporti amicali, relazioni o contatti professionali, sia anche un perfetto sconosciuto con cui ci si è scontrati o sono intercorsi anche fugaci rapporti per caso, magari per lavoro.




Inseguimento, molestia, persecuzione

- Pedinamento, vessazioni e atteggiamenti persecutori possono palesarsi in modo **occasionale o sporadico** oppure possono essere **insistenti e sgradevoli**. In tal caso sono manifestazioni di un fenomeno psicologico e sociale definito anche come **“sindrome del molestatore assillante”**, **“inseguimento ossessivo”** o anche **obsessional following**.





“stalking”

- E' Il termine più comune, che ha il significato, in lingua inglese di **“apostarsi”** e configura di fatto la tipologia e l'atteggiamento di un soggetto che pratica volontariamente molestie assillanti ed è quindi definito “stalker”.
- 

Il “molestatore assillante” ha come caratteristica comune ed assolutamente tipica una serie complessa di atteggiamenti e comportamenti che vengono

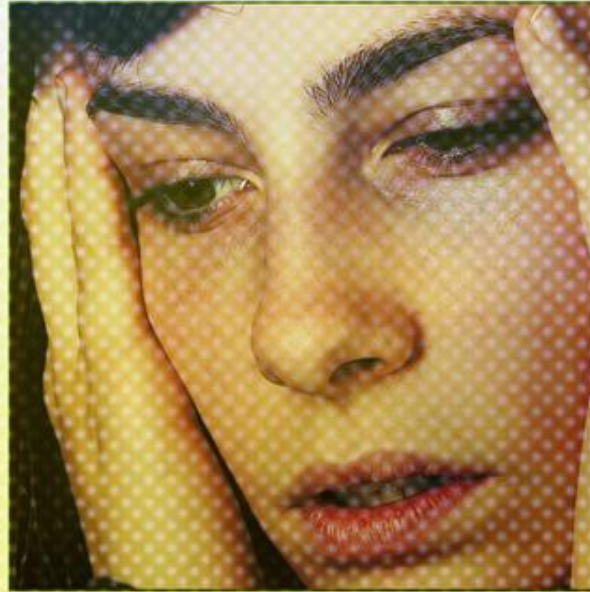
sinteticamente ricompresi nel termine “fare la posta” e che

includono **l’attesa**

l’osservazione ,

il seguire , controllare, raccogliere informazioni

sulla “vittima” e sui suoi movimenti o interessi



.Secondo alcuni AA

(Mullen P. E. & al., 2000)

- **vi sarebbero due categorie di comportamenti attraverso i quali si può attuare lo stalking.**



A close-up photograph of a hand holding a key. The hand is positioned on the right side of the frame, with the thumb and index finger gripping the key's handle. The key is dark and has a standard notched profile. The background is a solid, light blue color. The text is overlaid on the right side of the image.

Anzitutto le comunicazioni intrusive

comportamenti che hanno lo scopo di trasmettere messaggi sulle proprie emozioni, sui bisogni, sugli impulsi, sui desideri o intenzioni, sia relativi a stati affettivi amorosi che a vissuti di odio, rancore o vendetta.

I metodi di persecuzione adottati, sono “distorte” forme di comunicazione che vengono messe in atto mediante strumenti tecnologici come telefono, lettere, sms, e-mail o anche con sistemi diversi come scritte, graffiti o murali.

Altro tipo di comportamenti

è costituito dai contatti ,
che possono essere
attuati sia attraverso
comportamenti di
controllo diretto, quali ad
esempio pedinare o
sorvegliare, che mediante
comportamenti di
confronto diretto , quali
visite sotto casa o sul
posto di lavoro, minacce o
aggressioni.



- Cio ‘ premesso, occorre però aggiungere che quasi mai si ritrovano due tipologie separate “pure” di stalkers, ma la gran parte delle volte si rilevano invece molestie in forme miste in cui la prima tipologia di comportamenti precede spesso la seconda specie di azioni.



Per lo stalking sono importanti tre caratteristiche di una molestia ” (Galeazzi G.M., Curci P., 2001).:

- lo stalking si estrinseca mediante una vasta gamma di comportamenti basati sulla comunicazione e/o sul contatto, ma caratterizzati sempre da *ripetizione, insistenza, intrusività*;



lo stalker

agisce verso un
soggetto vittima
designata per un “
*investimento ideo-
affettivo*” ,o per un
rapporto basato su
una situazione
relazionale reale
oppure parzialmente
o totalmente
immaginaria

-



la pressione psicologica

determinata dalla “pressione” comportamentale dello stalker e dalla “violenza” o “terrorismo psicologico” messo in atto, pongono il soggetto-vittima (stalkizzato o stalking victim), in uno *stato di ansia continua, di allerta, di forte stress* psicologico anche a causa della “percezione” che si determina dei comportamenti persecutori, valutati o vissuti come sgraditi, intrusivi e fastidiosi, determinandosi preoccupazione e ansia grave per paura della propria incolumità.



In un primo tempo

- si è ipotizzato che l'essere attore di un processo di stalking fosse correlato ad una forma di "disturbo ossessivo". Tuttavia, al contrario dei soggetti affetti da disturbi psicopatologici ossessivi, che soffrono malessere per le idee, pensieri, immagini mentali e per gli impulsi ossessivi legati alla persecuzione gli stalkers non presentano alcun vissuto di disagio e di intrusione ,anzi, al contrario, tendono perfino a trarre piacere dal perseguire.



lo stalking non è un fenomeno omogeneo

ed è quindi assai difficile fare rientrare gli stalkers in una determinata categoria patologica di riferimento anzi, spesso gli stalkers non sono persone affette da disturbi mentali. In altri termini, anche se esistono talune forme di persecuzione che hanno aspetti psicopatologici, cio' non è sempre vero così' come non esiste sovente un abuso di sostanze associato al comportamento stalkizzante.



. Vi sarebbero cinque **tipologie di stalkers** ,

- Una prima tipologia di stalker è stata definita **“il risentito”** , soggetto sorretto dal desiderio di vendicarsi di un danno o di un torto che ritenga di aver patito. Alla base del comportamento vi sono motivazioni collegate alla ricerca di vendetta; questa categoria è pericolosa trattandosi di soggetti che possono arrivare a ledere l'immagine della persona e poi la persona stessa. Sono individui che analizzano la realtà in modo limitato e parziale e nei quali il risentimento è portato a giustificare i comportamenti che, producendo sensazioni di controllo sulla realtà, tendono a loro volta a rinforzarli.



Un'altra tipologia di stalker

- È costituita dal “ **bisognoso d'affetto**” , motivato dalla ricerca di una relazione e di attenzioni che possono riguardare l'amicizia o l'amore. La vittima può essere scelta perché ritenuta – da una superficiale analisi ed osservazione delle caratteristiche, come vicina al “partner o amico/a ideale” .
- Lo stalkizzato potrebbe essere una persona che lo stalker ritiene possa aiutarlo attraverso la relazione desiderata, a risolvere la propria mancanza di amore o affetto.
- Spesso il rifiuto dell'altro viene negato o addirittura reinterpreted sviluppando la convinzione che egli abbia bisogno di sbloccarsi e superare qualche difficoltà psicologica o concreta.



Questa categoria include

- la forma definita “**delirio erotomane**”, in cui il bisogno di affetto viene erotizzato e lo/la stalker tende a leggere nelle risposte della vittima un desiderio a cui lei/lui resiste. L'idea di un rifiuto viene respinta con grande energia e viene allontanata–mistificata la reale percezione dell'altro, delle sue reazioni ed anche di relazioni reali che vengono sostituite da quelle immaginaria.



Una terza tipologia di persecutore

è **“il corteggiatore incompetente”**, con comportamento alimentato da scarsa o inesistente competenza relazionale e comportamenti opprimenti, espliciti e, quando non riesce a raggiungere i risultati sperati, anche aggressivi e offensivi, inurbani, volgari o scortesi. E' un molestatore generalmente meno resistente nel tempo nel perseguire la persecuzione della stessa vittima, ma che tende a riproporre i propri schemi comportamentali cambiando persona da molestare.



Il “ respinto” ,

- E' un persecutore (in genere in ex che mira a ristabilire la relazione oppure a vendicarsi per l'abbandono) che diventa stalker in reazione ad un rifiuto; **oscilla tra i due desideri**, manifestando **comportamenti duraturi nel tempo che non si lasciano intimorire dalle reazioni negative manifestate dalla vittima**: la persecuzione infatti rappresenta comunque una forma di relazione che rassicura rispetto alla perdita **totale**, percepita come intollerabile.



Nella psicologia di questo tipo

- di “inseguitore assillante” gioca un ruolo cruciale il modello di attaccamento sviluppato che è una delle forme di tipo insicuro, in grado di scatenare angosce legate all’abbandono che creano una tendenza interiore, più o meno consapevole, a considerare l’assenza dell’altro come una minaccia di annientamento e di annullamento del Sé.



stalker “predatori”

sono molestatori che ambiscono ad avere rapporti sessuali con una vittima che può essere pedinata, inseguita e spaventata. La paura eccita questo tipo di stalker che prova un senso di potere nell'organizzare le vessazioni. Questo tipo di di stalker può colpire anche bambini e può essere interpretato anche da persone con disturbi nella sfera sessuale, quali pedofili o feticisti.



La vittima e il legame con il suo Stalker

- Molte persone che subiscono molestie assillanti sono donne di un'età più frequentemente compresa tra i 18 e i 24 anni. Tuttavia, alcuni tipi di persecuzioni, quali ad esempio quelle legate al risentimento o alla paura di perdere la relazione che nasce dall'essere respinti, sono rivolte principalmente a donne tra i 35 e i 44 anni.



categoria sociale a rischio di stalking

- Sono appartenenti alle cosiddette “professioni d’aiuto”, professionisti entrano in contatto con bisogni profondi di aiuto delle persone (assistenti sociali, medici, infermieri e psicologi) che **possono facilmente divenire vittime di proiezioni di affetti e relazioni interiorizzate**. Anche le **eccessive speranze di alcuni “pazienti” possono essere tradite dalla quotidianità professionale** e lo **stalking diventa una domanda di attenzione o una ricerca di vendetta** per l’attribuzione di responsabilità sulla salute o sulla vita propria o dei propri cari.



Secondo l'Istat

- in Italia le donne fatte oggetto di comportamenti persecutori (telefonate, lettere, pedinamenti e atti vandalici) che rientrano nel cosiddetto 'stalking', (dall'inglese "to stalk": fare la posta), sono 2.077 mila, 937 mila delle quali e' stata vittima anche di violenza fisica o sessuale.



Proposte di legge

- In Parlamento e' stata approvata una legge 'ad hoc' e la Regione Lazio ha in agenda un analogo provvedimento che nasce dall'esigenza di porre in essere misure preventive nei confronti di un fenomeno sempre piu' diffuso e che e' il prologo, a livello nazionale, di circa il 10% degli omicidi colposi



Proposta di Legge regionale lazio

E' prevista l'istituzione presso le Asl di servizi anti-stalking di sostegno alle vittime (nel 80% dei casi donne) e l'avvio di processi di prevenzione attraverso percorsi di recupero degli autori (nel 70% uomini). Importante anche la norma che facilita la stipula di protocolli d'intesa con autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza per definire strumenti di contrasto e quella che crea un osservatorio regionale sullo stalking con compiti di monitoraggio e consulenza.



In Italia

- l'86% delle vittime dello stalking e' una donna tra i 18 ed i 24 anni (20%), tra i 35 ed i 44 (6,8%) o dai 55 anni in poi (1,2%). Un'indagine australiana ha osservato, in un sondaggio a 6300 donne, che e' piu' probabile che la molestia sia commessa da un uomo e risulta inoltre che il 2,6% delle vittime sposate o legate stabilmente, riferisce non solo che il reo risulta essere il coniuge o l'ex-partner, ma anche di aver subito violenza da questi. La violenza fisica, spesso di natura sessuale, e' un tratto distintivo della vita della vittima.



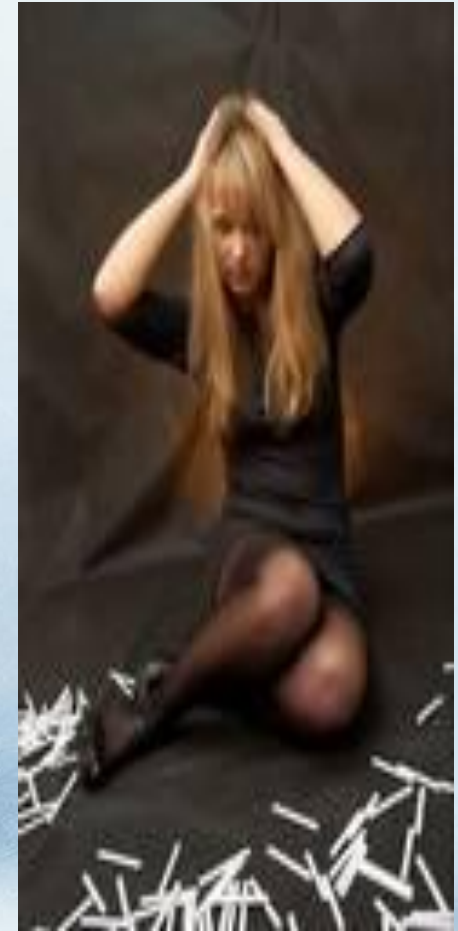
Lo stalking e' un fenomeno in crescita

- specie con la posta elettronica (Eurispes = 80% dei casi) e chat. L'analisi condotta dalla Polizia di New York ha mostrato su un campione di casi dal 1996 al 2000 una tipologia ricorrente di molestatore (maschio, 25 anni) e di vittima (donna, 35 anni) e l'utilizzo primario dell'email come strumento di stalking. Gli stalker hanno anche realizzato **pagine web**, inserendovi messaggi intimidatori indirizzati alla vittima o informazioni riservate o pubblicitari **falsi servizi erotici** della vittima o metta on-line **foto della vittima**, relative a pregressa relazione o scattate di nascosto, durante un appostamento.



Lo stalking è un reato già previsto nel codice penale

- definito come “**violenza privata**” .Il problema è l’attuazione di "misure di sicurezza che servirebbero e che richiedono che queste persone vengano controllate sul territorio". Come accade per i pedofili ove non serve il carcere perchè rinchiudere in cella a lungo chi ha commesso questo tipo di reato lo rende solo sempre piu' violento, essendo punito ma non curato, lo stalker, non dovrebbe essere chiuso in carcere, " perche' quando uscirà sara' incattivito e si vendichera', ma dovrebbe essere controllato, per esempio con i braccialetti elettronici, e con la polizia che gli stia addosso".



La teoria del controllo

- Se è giusto "imporre di stare a distanza dalla vittima" bisogna che le forze dell'ordine controllino che lo si faccia realmente". Lo stalker, come il pedofilo, va "messo sotto controllo, poi si potrebbero applicare sanzioni amministrative come, per esempio, il sequestro del computer, e sanzioni civili. Il carcere non servirebbe a redimere le persone, ed occorre creare una nuova politica criminale che elimini, per esempio, i nuovi reati come quelli 'bagatellari', cioè di contraffazione di carattere commerciale che servono solo a proteggere determinate categorie,



ogni deviante e' patologico sociale e come tale va curato".

- Quindi occorrerebbe applicare sanzioni civili e amministrative e misure sicurezza, riducendo drasticamente il numero dei reati e dei detenuti". L'alternativa e' il controllo a vita.



Secondo i criminologi

- Lo stalker puo' essere anche una persona normalissima. In parte alcuni possono avere turbe psichiche, essere narcisisti, paranoici, borderline, ma spesso sono persone 'normali', ex partner, mariti che hanno avuto una situazione triste familiare, che sono stati lasciati, e impegnano tutte le loro energie per dare fastidio



Lo stalker narcisista

- Ritiene di essere la persona piu' qualificata per riavere a se' una donna. Insiste perche' è convinto che la persona tornera' con la coercizione".La vittima, purtroppo, non trova tanto consenso sociale e puo' correre brutti rischi concreti. La vittima lo e' due volte, la prima volta del persecutore, poi della societa' perchè la polizia chiede molte prove e spesso ci sono "difficolta' a dimostrare la gravita' della situazione, perche' manca un reato specifico che permetta di agire d'ufficio e si procede a querela .



- Lo stalker dopo la denuncia, prima veniva condannato per molestia, gli si davano 500 euro di multa e tre mesi di reclusione, che neanche scontava. Oggi, aver sancito con legge il reato di stalking permette di avere una situazione specifica con possibilita' di far intervenire le forze dell'ordine d'ufficio mentre prima si interveniva in questo modo solo se c'era violenza



In Italia le condotte tipiche dello *stalking*



- sono punite dal reato di "atti persecutori" (art. 612-bis c.p.). Tale reato è stato introdotto con il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11 (decreto Maroni), convertito in legge 23 aprile 2009, n. 38, promosso dal Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna
- Esso costituisce una sorta di specializzazione della già esistente norma sulla violenza privata: delinea infatti in modo più specifico la condotta tipica del reato e richiede che tale condotta sia reiterata nel tempo e tale da «cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura» alla vittima.
- La norma introduce nel codice penale l'articolo 612-bis, dal titolo "atti persecutori",

La norma penale prevede

- al comma 1 recita:
- « Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita »



A ciò si aggiungono

- alcune norme accessorie, ossia l'aumento di pena in caso di recidiva o se il soggetto perseguitato è un minore, il fatto che lo *stalking* costituisca un'aggravante in caso di omicidio e violenza sessuale e la possibilità di ricorrere alle misure di indagine previste per i reati più gravi, quali le intercettazioni telefoniche e gli incidenti probatori finalizzati ad acquisire le testimonianze di minori. Nel decreto, si specifica anche che per questo genere di reato è normalmente richiesta la querela nonostante sia consentito procedere d'ufficio in situazioni di particolare gravità.



Viene introdotta tra le misure adottabili l' AMMONIMENTO

- Fino a quando non è proposta querela per il reato di stalking la persona offesa può esporre fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti del molestatore. La richiesta è trasmessa senza ritardo al questore che, assunte informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, se ritiene fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale. Se il soggetto ammonito continua a molestare la sua vittima, si procede d'ufficio contro di lui e la pena è aggravata di almeno un terzo.



Se si arriva a giudizio il giudice può disporre il divieto di avvicinamento



Con il provvedimento che dispone il divieto di avvicinamento il giudice prescrive all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa o di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o dalla persona offesa. Se sussistono ulteriori esigenze di tutela, il giudice può prescrivere all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati da prossimi congiunti della persona offesa o da persone con questa conviventi o comunque legate da relazione affettiva o di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o da tali persone. Il giudice può anche vietare all'imputato di comunicare attraverso qualsiasi mezzo con la vittima.

I casi piu' frequenti di stalking

- riguardano le molestie di un uomo nei confronti di una donna, mentre il caso inverso, di donne che molestano uomini, sono solo il 27-30%. Solo il 17% troverebbe il coraggio di denunciare "per paura di peggiorare la situazione, per mancanza di fiducia nella giustizia o, piu' semplicemente, per il timore di non essere credute". Ci sono anche uomini che perseguitano uomini, soprattutto omosessuali, e sono 5% su 6.000 o 8.000.



Il comportamento della vittima

- "Per un po' la persona sopporta poi, o ha una reazione, oppure occulta, magari per non suscitare i sospetti del partner. Ma non riesce ad uscire dal 'tunnel', ed è molto facile che cada in un brutto stato di depressione, soprattutto se non ha nessuno con cui confidarsi".
- E' meglio assumere un detective privato che raccolga le prove per fare una denuncia ben circostanziata che permetta alle forze dell'ordine di muoversi meglio“ ed è opportuno che la vittima vada a fare la denuncia accompagnata da un avvocato, per essere presa piu' in considerazione.



Regole utili

- Innanzitutto, inutile negare il problema. Spesso, dal momento che nessuno vuole considerarsi una “vittima”, si tende a evitare di riconoscersi in pericolo, finendo per sottovalutare il rischio e aiutando così lo stalker. Il primo passo è allora sempre quello di riconoscere il problema e di adottare delle precauzioni maggiori rispetto a quelle adottate dalle persone che non hanno questo problema. Occorre informarsi sull’argomento e comprendere i rischi reali, seguendo dei comportamenti volti a scoraggiare, quando è possibile, gli atti di molestia assillante.



- Se la molestia consiste nella richiesta di iniziare o ristabilire una relazione indesiderata, è necessario essere fermi nel “dire di no” una sola volta e in modo chiaro. Altri sforzi di convincere il proprio persecutore insistente, comprese improvvisate interpretazioni psicologiche che lo/la additano come bisognoso di aiuto e di cure, saranno lette come reazioni ai suoi comportamenti e quindi rappresenteranno dei rinforzi, in quanto attenzioni. Anche la restituzione di un regalo non gradito, una telefonata di rabbia o una risposta negativa ad una lettera sono segnali di attenzione che rinforzano lo stalking.



Comportamenti molto efficaci

- per difendersi dal rischio di aggressioni sono quelli prudenti in cui si esce senza seguire abitudini routinarie e prevedibili, in orari maggiormente affollati e in luoghi non isolati, magari adottando un cane addestrato alla difesa, un modo che si è rivelato molto utile sia come concreta difesa che per aumentare la sensazione di sicurezza.



Se le molestie sono telefoniche

- non cambiare numero. Anche in questo caso, le frustrazioni aumenterebbero la motivazione allo stalking. È meglio cercare di ottenere una seconda linea, lasciando che la vecchia linea diventi quella su cui il molestatore può continuare a telefonare, magari mentre azzerate la soneria e rispondete gradualmente sempre meno.



- Per produrre prove della molestia alla polizia, non lasciarsi prendere dalla rabbia o dalla paura e raccogliere più dati possibili sui fastidi subiti.
- È utile mantenere sempre a portata di mano un cellulare in più per chiamare in caso di emergenza.



- Se si pensa di essere in pericolo o seguiti, non andare mai di corsa a casa o da un amico, ma recarsi dalle forze dell'ordine.



Le conseguenze dello stalking

- Purtroppo spesso i comportamenti di stalking possono essere protratti a lungo con conseguenze psicologiche negative principalmente per la vittima, ma anche per chi lo agisce e, talvolta, per chi lo osserva



Disturbo post traumatico da stress

- La vittima, per quanto possa essere breve il periodo in cui viene perseguitata, rischia di conservare a lungo delle vere e proprie ferite. Le conseguenze dello stalking infatti, per chi lo subisce, sono spesso diverse e si trascinano per molto tempo cronicizzandosi. In base al tipo di atti subiti e alle emozioni sperimentate possono determinarsi stati d'ansia e problemi di insonnia o incubi, ma anche flashback e veri e propri quadri di Disturbo Post Traumatico da Stress.



- Lo stalker che agisce compulsivamente tende a seguire i propri bisogni e a negare la realtà, danneggiando progressivamente la propria salute mentale e la qualità della propria vita sociale che si deteriorano sempre di più, via via che la persecuzione si protrae nel tempo.



Il pubblico

- Il pubblico degli episodi di stalking può essere il ristretto pubblico familiare che, identificandosi empaticamente alla vittima, può sviluppare preoccupazioni per la persona cara o forme vicarie di paura ed ansia. Ma il pubblico in senso ampio, grazie all'importante ruolo dei mass media, è la società, in cui l'esempio della violazione della privacy tollerata può rappresentare un modello comportamentale che alimenta le possibilità di nuovi fenomeni, anche perché quelli agiti spesso vengono spiegati (e parzialmente giustificati) sulla base di "possibili raptus" o di "eccessi di amore".

